

Razzismo durante Spagna-Inghilterra: reazioni e provvedimenti**19 novembre 2004**

La Federcalcio britannica chiede sanzioni a Fifa e Uefa

Scontro Spagna-Inghilterra sui cori razzisti

Parte della tifoseria di Madrid ha attaccato i giocatori di colore inglesi durante l'amichevole di mercoledì

MADRID (SPAGNA) - I tabloid inglesi sono esterefatti. Neanche una riga sui principali giornali spagnoli. E lo scontro tra Spagna-Inghilterra si sposta dal campo di calcio ai tavoli delle Federazioni. Sotto accusa il comportamento razzista tenuto da una parte della tifoseria spagnola nei confronti dei giocatori di colore della nazionale inglese durante l'amichevole disputata mercoledì a Madrid (vittoria per 1-0 degli iberici).

CORI RAZZISTI - «È spiacevole sentire tifosi che indirizzano cori razzisti ai giocatori di colore. Quando ero alla Lazio, quattro anni fa, ho assistito a episodi simili. Contro questo fenomeno bisogna fare qualcosa». Sono le parole del ct dell'Inghilterra, Sven Goran Eriksson, dopo l'amichevole contro la Spagna. Durante la gara i tifosi si sono particolarmente accaniti con i loro cori razzisti nei confronti degli inglesi Shaun Wright-Phillips e Ashley Cole. Un episodio analogo si era verificato anche in occasione dell'incontro, giocato martedì, fra le rappresentative Under 21 dei due Paesi. La federazione inglese si era rivolta all'Uefa per chiedere dei provvedimenti. Richiesta rinnovata dopo l'amichevole di mercoledì e accolta sia dalla Fifa che dall'Uefa, che nelle prossime ore dovrebbero annunciare l'apertura di un'inchiesta. Il Ministro dello sport britannico, Richard Caborn, ha inoltre sollecitato una presa di posizione della federazione spagnola: «Mi auguro che condanni simili scene - ha detto Caborn - non c'è posto per il razzismo nel calcio e nella società moderna, e sono fermamente convinto della necessità di provvedimenti da prendere ad alto livello per arginare tale fenomeno».

BLAIR - Nella polemica è intervenuto anche il primo ministro britannico Tony Blair. La portavoce di Blair ha riportato infatti il «grande disappunto» del premier per il trattamento riservato ai calciatori Shaun Wright-Phillips ed Ashley Cole. «Lui crede che il razzismo sia completamente fuori luogo nello sport e in ogni dove», ha detto la portavoce di Blair.

Il governo spagnolo ha in seguito espresso una «decisa condanna» delle dimostrazioni razziste. Fonti interne al governo di Madrid, hanno affermato che gli slogan «di tipo razzista e xenofobo» da parte del «piccolo gruppo» sono «inaccettabili sia nel mondo sportivo che altrove» ma «non rappresentano la tifoseria spagnola nel suo insieme».

(tratto dal Corriere della Sera)

Seedorf: "Il razzismo non è solo tra i tifosi, ma anche tra i giocatori"**28 novembre 2004**

Milano – rigurgiti di razzismo stanno attraversando gli stadi d'Europa, Clarence Seedorf cosa ne pensa?

«credo che i fatti accaduti siano lo specchio della nostra società dove prevale la discriminazione verso chi è nero, giallo, con gli occhiali. Verso chi è diverso»

Non sarebbero il frutto di convinzioni razziste?

«Ma no, magari alcuni dei tifosi che insultano i giocatori di colore hanno anche amici neri... è un problema di educazione e di cultura»

A lei certi episodi non hanno mai dato fastidio?

Certo e vi posso assicurare che gli insulti non piovono solo dalle tribune, ma anche da altri giocatori”

Rimedi?

“Cominciamo a togliere le barriere dentro lo stadio. A Marassi c’è una gabbia per i tifosi ospiti. Credo che senza barriere tutti si sentirebbero più responsabilizzati.”

Basta questo?

“No, magari durante l’intervallo si potrebbe fare qualcosa sul campo a livello d’intrattenimento. Così la gente sarebbe impegnata a divertirsi e avrebbe meno tempo per pensare a certe cavolate.”

E voi giocatori come potreste rendervi utile?

Dovremmo impegnarci a garantire uno spettacolo il più coinvolgente possibile. Certo non è semplice, non è umano giocare ogni tre giorni”

Lei riesce a giocare se parte del pubblico la schernisce?

“I buu non mi fanno effetto. Se non sono esagerati neanche li sento. Gli fai due gol e il problema è finito. Il vero razzismo non è quello dichiarato, ma quello che si verifica nella vita quotidiana”

Faccia un esempio

“Avevo 19 anni, ero da poco alla Samp. Stavo tornando in macchina, una bmw di seconda mano, in compagnia di mia mamma. Alla dogana mi fermò una signorina per il normale controllo di passaporti. Stavo ripartendo quando arrivò un funzionario che controllò la mia vettura millimetro per millimetro. Nel frattempo mi insultavano convinti che io non comprendessi. Quel giorno ho rischiato di andare in galera, se mia mamma non mi avesse fermato non so come sarebbe finita”

Eriksson ha dichiarato che la prossima volta ritirerà la squadra dal campo.

“Lo trovo giusto ma non si può pensare che la Fifa possa fare di questo comportamento una norma. Il problema è cambiare dentro di noi. Serve cultura, e con questo voglio fare riferimento ad atteggiamenti ben precisi.”

Tipo?

“Quando ero all’Inter amici e parenti al loro ingresso in tribuna d’onore vennero insultati. In quel settore dello stadio ci sono persone di buona famiglia, con un buon salario. È la cultura e la conoscenza delle culture che manca”

(articolo di Monica Colombo - tratto dal Corriere della Sera)